



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2622 del 11/02/2016

Prot n°2015 028474 del 12/11/2015

Ditta proponente Comune di Castel del Monte (Ente capofila)

Oggetto Sistemazione e valorizzazione della rete sentieristica di bassa quota del PNGSmL

Comune dell'intervento vari **Località varie**

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio dott. A. Iovino

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. M. Cimini (delega

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali dott. W. Gariani

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

si veda sintesi allegata

Istruttore

Centore

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Comune di Castel del Monte (Ente capofila)



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Sistemazione e valorizzazione della rete sentieristica di bassa quota del PNGSmL
da realizzarsi nel Comune di vari

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**FAVOREVOLE**

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

dott. A. Iovino

dott. W. Gariani

geom. M. Cimini (delegato)

dott. F. Gerardini

dott.ssa Di Croce (delegata)

dott. F.P. Pinchera

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accettazione della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Comune di Castel del Monte quale Ente capofila

Sistemazione e valorizzazione della rete sentieristica di bassa quota nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel comprensorio di monte Calvo

Procedura di Valutazione di Incidenza (DPR 357/97).

Breve riassunto della documentazione presentata

Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) in merito a “ **Fondi PAR FAS 2007 - 2013 - Linea di azione I.3.3.a - Sistemazione e valorizzazione della rete sentieristica di bassa quota nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel comprensorio di monte Calvo**”

Le aree interessate dagli interventi, previsti in progetto, ricadono in gran parte all'interno di territori, inseriti nella **Rete Natura 2000**, quali:

1. **ZPS Cod. IT7110128** - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga;
2. **SIC Cod. IT7110209** - Primo tratto del fiume Tirino e Macchiozze di San Vito
3. **SIC Cod. IT7110202** - Gran Sasso
4. **SIC Cod. IT7130024** - Monte Picca – Monte di Roccatagliata
5. **SIC Cod. IT7120213** - Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello
6. **SIC Cod. IT7120201** - Monti della Laga e lago di Campotosto.
7. **SIC Cod. IT7120081** - Fiume Tordino (medio corso)
8. **SIC Cod. IT7110208** - Monte Calvo e Colle Macchialunga

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Il presente progetto denominato “Sistemazione e valorizzazione della rete sentieristica di bassa quota nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel comprensorio di Monte Calvo” permette di raggiungere centri abitati e località turistiche, connette punti geografici notevoli, come valichi, pascoli e boschi, garantisce un accesso diffuso alla fruizione del territorio e si collega ai sentieri di media ed alta quota, attraverso i quali si possono raggiungere le cime più elevate. In una visione territoriale più ampia dell'area protetta ed in un'ottica di Distretto Turistico Montano del Gran Sasso, sono stati inclusi già in fase di progetto preliminare, anche itinerari e tratti di itinerari che escono dai confini del Parco, raggiungendo i centri abitati limitrofi ed è stata inclusa anche la rete sentieristica dell'area di Monte Calvo, che costituisce un importante comprensorio escursionistico a pochi chilometri da una grande città come L'Aquila e dai comuni limitrofi.

I sentieri di bassa quota individuati in fase preliminare risultano complementari alla direttrice trasversale del Sentiero Italia e sono di importanza strategica per lo sviluppo dell'attività di turismo escursionistico nel Parco.

Altra intima connessione dei sentieri di bassa quota individuata è quella con i percorsi ippici e ciclo turistici, in particolare con l'Ippovia del Gran Sasso, con la quale la rete individuata si integra e spesso coincide.

Altro elemento integrato nel progetto è costituito dal Sentiero del Tordino che permette, partendo dal comune di Teramo, di risalire il corso del fiume fino al paese di Padula, nel cuore del Parco Nazionale, base di partenza per numerosi itinerari d'escursione sulla dorsale principale dei Monti della Laga, e posto tappa del Sentiero Italia.

Da Padula, poi, è possibile completare la risalita del corso del fiume fino alle sorgenti e proseguire fino alla vetta del Monte Gorzano (m. 2458), la più alta del gruppo montuoso.

CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DELLA RETE SENTIERISTICA

La rete sentieristica in esame si sviluppa per circa 306 km, di cui 277 km nel Parco Gran Sasso e Monti della Laga e 28 km nel comprensorio di Monte Calvo, ad una quota altimetrica compresa all'incirca tra 300 e 1400 m s.l.m. e 800-1900 m s.l.m. per Monte Calvo.

La rete comprende, oltre a sentieri e mulattiere, anche molte piste forestali e strade comunali/vicinali, spesso su antichi tracciati (romani, medioevali, borbonici), che in passato svolgevano un'importante funzione di collegamento tra valli, versanti e centri abitati.

La rete sentieristica di bassa quota coincide quindi a tratti con la viabilità secondaria (locale e forestale), con tutte le caratteristiche proprie di una viabilità montana:

- complesse caratteristiche morfologiche del territorio attraversato;
- funzione prevalente di accesso e modesti volumi di traffico;



- necessità di contenere i costi per renderli congruenti con le funzioni del tracciato;
- elevato pregio paesaggistico e naturalistico delle zone attraversate;
- necessità di superare forti dislivelli

Ai fini della funzionalità di tale viabilità secondaria, nell'ambito del presente progetto è stata considerata soprattutto la percorribilità inerente le finalità del progetto stesso, ovvero quella pedonale ed a cavallo in caso di percorsi ippici (Ippovia del Parco).

Sulla base delle definizioni di viabilità forestale di cui alla Legge Regionale Forestale (L.R. 3/2014) sono state adottate le seguenti tipologie semplificate con cui classificare i diversi tratti di ogni itinerario.

Tipologie di tracciato	
Strada Asfaltata (SA)	Strada asfaltata o tratti ad essa assimilabile (tratti urbani, strade sterrate assimilabili alle asfaltate, ecc.) che costituiscono vie di accesso e/o collegamento alla rete sentieristica vera e propria.
Strada Camionabile (SC)	Strada sterrata con fondo con massiciata opportunamente imbrecciata e rullata. Larghezza media minima stimata in circa 3,5 metri. Pendenza e stato del fondo tali da poter essere percorsa per lo meno da piccoli autocarri.
Strada Trattorabile (ST)	Strada sterrata con fondo con massiciata opportunamente imbrecciata e rullata. Larghezza media minima stimata in circa 3,5 metri. Pendenza e stato del fondo tali da poter essere percorsa interamente per lo meno da piccoli trattori.
Pista Camionabile (PC)	Pista con fondo naturale eventualmente migliorato nei tratti più difficili. Larghezza media minima stimata in circa 2,5 metri. Pendenza e stato del fondo tali da poter essere percorsa per lo meno da piccoli autocarri in condizioni di fondo asciutto.
Pista Trattorabile (PT)	Pista con fondo naturale con o senza miglioramento nei tratti più difficili. Larghezza media minima stimata in circa 2,5 metri. Pendenza e stato del fondo tali da poter essere percorsa per lo meno da piccoli trattori.
Sentiero / mulattiera	Tracciato di larghezza media pari a 1,0 metri non percorribile da automezzi o trattori, transitabile a piedi o con animali da soma.
Traccia	Percorso non definito esattamente sul terreno, ma comunque percorribile (ad es. traccia su prato o pascolo, traccia nel bosco)

Tali categorie, pur avendo una forma semplificata e per alcuni aspetti soggettive, hanno permesso di operare una classificazione speditiva delle caratteristiche del tracciato sul campo, che è risultata utile per elaborare le scelte progettuali e per avere una pronta informazione dell'accessibilità degli itinerari con diversi mezzi.

In fase di progettazione preliminare i sentieri individuati sono stati già classificati in due gruppi in ordine di priorità (*Prioritari* e *Secondari*), in base ai seguenti criteri:

- la delicatezza degli ambienti attraversati – conservazione,
- la sicurezza della percorrenza dei tracciati – rischio,
- la frequenza di utilizzo dei percorsi – erosione e conservazione,
- lo stato dei percorsi stessi - erosione,
- importanza turistica.

A seguito delle indagini e degli studi sviluppati nell'ambito del presente progetto sono state apportate delle correzioni ai principali parametri dimensionali di progetto (lunghezze itinerari).

È importante sottolineare che, nei casi di sentieri impraticabili a causa di frane o estremamente richiusi dalla vegetazione, si è preferito, quando possibile, cercare dei percorsi alternativi già esistenti e frequentati per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici, piuttosto che riaprire percorsi non più utilizzati e che hanno riacquisito un assetto paesaggistico ed ambientale naturale. In tali termini sono quindi da intendersi i "Tratti Eliminati" riportati negli stralci cartografici di dettaglio delle Schede Sentiero, ovvero come tratti eliminati dalla progettazione e sostituiti con percorsi alternativi.

La rete sentieristica presenta un'estensione territoriale elevata, comprendendo 32 Comuni ricadenti in tre differenti province: L'Aquila, Pescara e Teramo.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

Gli interventi sono stati suddivisi in 5 tipologie:



1. Segnaletica
2. Miglioramento/Ripristino della percorribilità dei sentieri
 - a. Miglioramento/Ripristino della percorribilità rispetto alla vegetazione
 - b. Miglioramento/Ripristino della percorribilità rispetto al fondo
3. Ripristino di attrezzature
4. Ripristino di opere sistemazione di idrogeologica già esistenti e nuovi interventi su lievi fenomeni di dissesto con tecniche di ingegneria naturalistica
5. Ripristino di pedanche, guadi e guadi attrezzati

Ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del Regolamento generale e in conformità all'allegato «A» al predetto Regolamento generale, i lavori sono classificati nella categoria di opere generali «OG13» - Ingegneria Naturalistica, i quali riguardano "la costruzione, la manutenzione o la ristrutturazione di opere o lavori puntuali, e di opere o di lavori diffusi, necessari alla difesa del territorio ed al ripristino della compatibilità fra "sviluppo sostenibile" ed ecosistema, comprese tutte le opere ed i lavori necessari per attività botaniche e zoologiche. Comprende in via esemplificativa i processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico, la conservazione ed il recupero del suolo utilizzato per cave e torbiere e dei bacini idrografici, l'eliminazione del dissesto idrogeologico per mezzo di piantumazione, le opere necessarie per la stabilità dei pendii, la riforestazione, i lavori di sistemazione agraria e le opere per la rivegetazione di scarpate stradali, ferroviarie, cave e discariche". Si precisa che alcune lavorazioni sono di difficile categorizzazione ed anche se inseribili nella categoria OG13 solo nell'accezione di "ripristino della compatibilità tra sviluppo sostenibile ed ecosistema", vengono comunque assimilate a tale categoria per estrema similitudine con i classici interventi di ingegneria naturalistica riguardo a materiali ed attrezzature utilizzate, nonché al particolare ambiente in cui si andrà ad operare.

Nell'ambito della progettazione esecutiva sono state effettuate scelte tecniche sui materiali e sulle modalità costruttive, con l'intento di ridurre al minimo l'impatto paesaggistico. I materiali prescelti per gli sono soprattutto legname e pietrame, anche eventualmente reperiti in loco e provenienti dal taglio della vegetazione e dalle sistemazioni al fondo del sentiero. Trattandosi di ripristino di rete esistente i materiali prescelti sono tutti uniformi a quelli già presenti sul territorio.

Le soluzioni costruttive prescelte per i manufatti si rifanno tutte a tipologie già presenti sul territorio e le modalità di posa dei manufatti prevedono soluzioni che permettano una facile rimovibilità.

L'utilizzo di materiali locali e tipologie costruttive già largamente impiegate e presenti sul territorio riduce notevolmente gli impatti, in quando non si andranno ad inserire elementi non già riconoscibili nei territori interessati dal progetto.

Per quanto riguarda le opere di sistemazione idrogeologica, l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica permette di ridurre notevolmente gli impatti ambientali e paesaggistici legati alla realizzazione degli interventi. A fine lavori la vista complessiva delle opere realizzate sarà caratterizzato dalla presenza di legname e pietrame e di arbusti appena piantati (la dove previsti). Nel giro di qualche stagione vegetativa gli arbusti piantati cresceranno, sicché gli interventi saranno sempre meno percepibili e si integreranno sempre più al paesaggio circostante. Nei casi in cui non è prevista la messa a dimora di arbusti (realizzando opere in legname e pietrame c.d. "morte"), come ad esempio nei tratti in faggeta, dove il sottobosco non presenta uno strato arbustivo (a causa del tipico e pronunciato ombreggiamento delle chiome dei faggi), il legname e pietrame utilizzati ridurranno notevolmente l'impatto iniziale e nel tempo le opere verranno colonizzate dalle specie vegetali presenti nei dintorni (c.d. "effetto sito") con ulteriore riduzione del loro impatto.

Le attrezzature, le opere di sistemazione idrogeologica esistenti, i fenomeni di dissesto e le opere di attraversamento dei corsi d'acqua, sono state suddivise e cartografate in due macro-gruppi: *Criticità Puntuali* e *Criticità lineari*.

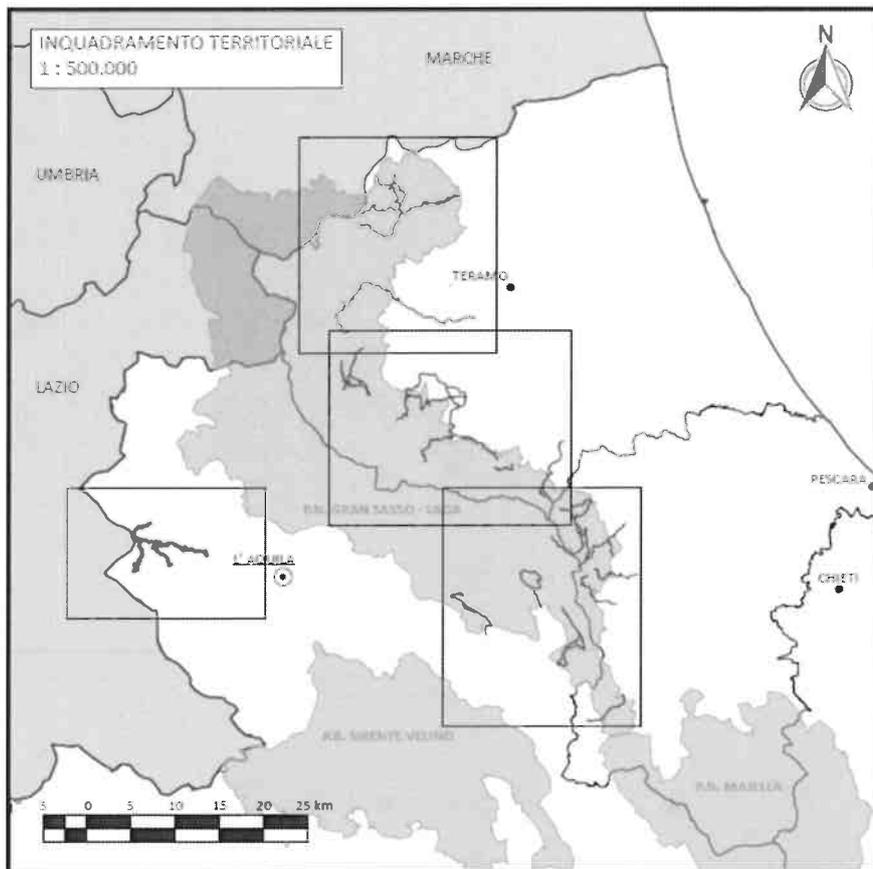
CRITICITÀ PUNTUALI	CRITICITÀ LINEARI
Attrezzature puntuali	Attrezzature lineari
Opere sistemazione idrogeologica puntuali esistenti	Opere sistemazione idrogeologica lineari esistenti
Fenomeni dissesto idrogeologico puntuali	Fenomeni dissesto idrogeologico lineari
Ponti carrabili, pedanche e guadi	
Detrattori ambientali	

I sentieri sono stati suddivisi in tratti e classificati secondo la percorribilità rispetto al fondo ed alla vegetazione.



DENOMINAZIONE	PRESENZA DI SIC E/O ZPS	SENTIERI	
Zona A	ZPS IT7110128 + SIC IT7120213	B_XXXI	411
	ZPS IT7110128 + SIC IT7120213	B_XXXII	412
	ZPS IT7110128	B_XXXIII	442
	ZPS IT7110128 + SIC IT7120201	B_XXXIV	446
	ZPS IT7110128	B_XXXV	449
	ZPS IT7110128	B_XXXVI	451
	ZPS IT7110128	B_XXXVII	452
	ZPS IT7110128 + SIC IT7120081	B_XXXVIII	501
	ZPS IT7110128	B_XXIX	338
	ZPS IT7110128	B_XXX	346
Zona B	ZPS IT7110128	B_I	155
	ZPS IT7110128	B_II	157
		B-III	201
		B-IV	202
		B_V	205
		B_VI	206
	ZPS IT7110128	B_VII	208
	ZPS IT7110128	B_VIII	236
	ZPS IT7110128	B_IX	242
	ZPS IT7110128	B_X	248
	ZPS IT7110128	B_XI	249
	ZPS IT7110128	B_XXXIX	529
	ZPS IT7110128	B_XXXX	530
ZPS IT7110128	B_XXXXI	531	
Zona C	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XII	257
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XIII	258
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XIV	259
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XV	260
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XVI	261 a
	ZPS IT7110128	B_XVII	268
	ZPS IT7110128	B_XVIII	272
	ZPS IT7110128	B_XIX	272 a
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XX	276
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XXI	278
	ZPS IT7110128	B_XXII	282
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110202	B_XXIII	284
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110209	B_XXIV	289
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110209	B_XXV	289 a
	ZPS IT7110128 + SIC IT7110209	B_XXVI	291
	ZPS IT7110128	B_XXVII	297
	ZPS IT7110128 + SIC IT7130024	B_XXVIII	298
Zona D	SIC IT7110208	B_XXXXII	7
	SIC IT7110208	B_XXXXIII	7 D
	SIC IT7110208	B_XXXXIV	7 F
	SIC IT7110208	B_XXXXV	7 H-I
	SIC IT7110208	B_XXXXVI	7 L





INDIVIDUAZIONE DELLE INTERFERENZE SULLE SPECIE FAUNISTICHE

Gli interventi previsti in progetto, essendo di lieve entità e spalmati su un territorio molto ampio, non sono in grado di esercitare interferenze significative sulle specie faunistiche d'interesse comunitario, anche perché la tipologia del potenziale disturbo (rumore da motosega, da trapano e da piccolo escavatore) è paragonabile a quelle riconducibili alle attività agresti e forestali.

EFFETTI COMBINATI DERIVANTI DA ALTRI PROGETTI E/O PIANI

Non si conoscono piani e/o progetti che interessano l'area considerata dalla presente valutazione e che potrebbero determinare effetti significativi **sinergici** sulle componenti abiotiche e biotiche dell'area d'intervento.

CONNETTIVITÀ ECOLOGICA E DEFRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT

La frammentazione dell'ambiente naturale produce una serie di aree relitte, con riduzione fisica sia dell'habitat disponibile che delle sue condizioni ecologiche. Il mantenimento delle specie in tali condizioni dipende dalla loro abilità di ricolonizzare gli ambienti; tale abilità dipende dal modo di dispersione delle specie. (Malcevski S. et alii - 1996).

Secondo l'IUCN tra le funzioni che una rete ecologica deve assolvere vi sono "la conservazione degli ambienti naturali e la protezione delle specie d'interesse conservazionistico, anche attraverso il mantenimento dei processi di dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni". Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente, così come convenzionalmente adottate nella Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan-European Ecological Network, sono:

- a) *Core areas*: Aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target.
- b) *Buffer zones*: Settori territoriali limitrofi alle core areas. Hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine)
- c) *Wildlife corridors*: Collegamenti lineari e diffusi fra core areas e fra esse e gli altri componenti della rete.
- d) *Stepping stones*: la realizzazione di unità minori, lungo linee ideali di spostamento possono favorire il passaggio da una zona a un'altra e garantire il raggiungimento di zone rifugio.



e) *Restoration areas*: non necessariamente gli elementi precedenti del sistema di rete sono esistenti al momento del progetto.

Le barriere infrastrutturali costituiscono elementi in grado di interrompere la continuità ambientale del territorio, producendo notevoli “effetti barriera” nei confronti di numerose specie animali ostacolando la dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni.

La Regione Abruzzo, con circa il 36% del territorio tutelato da siti Natura 2000, rappresenta una delle migliori realtà nazionali, per quanto riguarda la connettività ecologica, senza per questo voler nascondere le situazioni di criticità presenti.

Le attività previste essendo soprattutto di natura puntiforme non possono in alcun modo determinare deframmentazione di habitat, né interferire sulla mobilità della fauna d'interesse comunitario.

RISORSE AMBIENTALI

Risorsa Idrica

Acque superficiali

Gli interventi previsti in progetto, come sopra documentato, sono di lieve entità e quelli riconducibili ai corsi d'acqua superficiali consistono esclusivamente nel ripristino di guadi naturali e/o attrezzati.

Rifiuti

a) Il materiale lapideo, proveniente dalla eventuale movimentazione di massi che ostacolano il percorso pedonale e/o a cavallo, resterà in loco per essere riutilizzato per **interventi di Habitat Creation**. Il materiale sarà riutilizzato in gran parte per la realizzazione di muretti a secco e la parte eccedente per costruire pietraie: entrambe le realizzazioni andranno a costituire ottimi siti-rifugio per diverse specie di piccola fauna, soprattutto erpetofauna.

b) il materiale vegetale potato e tagliato sarà accatastato fuori sentiero, secondo quanto richiesto dalla Regione Abruzzo con Nota del 19 settembre 2003 Prot. n. 18949. Nell'ambito di lavori forestali l'eliminazione del materiale legnoso e della totalità della ramaglia dovrà comunque essere effettuata a ridosso della viabilità per una profondità pari ad almeno 20 m sia a monte che a valle delle strade carrabili esistenti e per una profondità media di 2,5 m sia a monte che a valle dei sentieri, al fine di prevenire l'insorgere d'incendi boschivi. Il materiale di risulta proveniente dalla potatura e dagli interventi di ripulitura, previsti in progetto dovrà essere sistemato in andane, con altezza massima di 80 -100 cm.

Inquinamento del suolo

Durante i lavori di cantiere, potrebbero esservi potenzialmente perdite accidentali di oli lubrificanti, provenienti sia dai mezzi meccanici utilizzati (piccolo escavatore), che da motosega.

Inquinamento Atmosferico

Durante i lavori di cantiere, le emissioni in atmosfera rilevanti sono dovute alla presenza e funzionamento dei mezzi mobili di cantiere. Le polveri potranno svilupparsi per il passaggio di automezzi di cantiere e per le operazioni di movimentazione terra, (anche se quelle previste sono estremamente ridotte), mentre le emissioni in atmosfera sono dovute principalmente agli scarichi dei mezzi meccanici utilizzati (piccolo escavatore, decespugliatore, motosega)

Inquinamento da Rumore

Il rumore in fase di cantiere è connesso all'utilizzo dei macchinari necessari per la realizzazione delle opere. Tali macchinari possono essere classificati principalmente in tre categorie:

- macchine per movimentazione terra (piccolo escavatore);
- macchine stazionarie (generatore, trapano, avvitatore).
- macchine per il taglio della vegetazione (decespugliatore, motosega)

VALUTAZIONE CONCLUSIVA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Al fine di poter esprimere un giudizio sulla significatività degli effetti potenzialmente determinabili sui siti Natura 2000, attenendosi comunque al principio di precauzione richiesto dalla Direttiva 92/43 CEE, si è ritenuto di dover ugualmente utilizzare la seguente matrice sulla significatività degli impatti



TIPO DI IMPATTO	SIGNIFICATIVITA' DELL'IMPATTO		
	Significativo	Non significativo	Escluso
Perdita di superficie di habitat d'interesse comunitario			X
Frammentazione degli habitat di interesse comunitario			X
Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario			X
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario			X
Perturbazione dell'ecosistema			X
Alterazioni dei corpi idrici			X
Alterazioni del sistema suolo			X
Emissioni gassose		X	
Rifiuti generati			X
Aumento del carico antropico		X	

MISURE DI MITIGAZIONE

Si riconosce, in primo luogo, che già in fase progettuale sono state effettuate delle scelte indirizzate a ridurre i potenziali impatti sugli habitat e sulle specie faunistiche e floristiche (si fa riferimento per esempio alla scelta di privilegiare ove possibile percorsi alternativi, meno impattanti e sia la scelta di utilizzo delle tecniche di Ingegneria Naturalistica nella ricostruzione delle scarpate, con messa a dimora di arbusti autoctoni in grado di innescare il processo di rinaturalizzazione verso le forme più complesse).

In secondo luogo, pur non avendo la valutazione sulla significatività degli impatti ambientali definito un livello di criticità, si è ritenuto opportuno introdurre misure di mitigazione per ridurre, nel modo più completo possibile, la significatività degli impatti che possono generarsi durante gli interventi previsti in progetto.

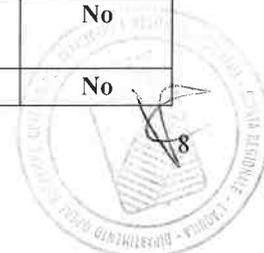
In base agli esiti della valutazione di incidenza, **le prescrizioni di mitigazione** sono le seguenti:

- Calendarizzare le attività di cantiere che saranno svolte all'interno dei siti Natura 2000. La calendarizzazione è riferita agli interventi più significativi (utilizzo di escavatore e motosega) che non potranno avvenire nei periodi riproduttivi delle specie ornitiche (**Indicativamente è da escludere il periodo che va dal 1 aprile al 30 giugno**);
- evitare la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni acustiche significative;
- introdurre nei cantieri macchine e attrezzature in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative in materia di emissioni atmosferiche
- intervenire tempestivamente con materiale assorbente per evitare e/o ridurre l'impatto sul suolo da perdite accidentali di oli lubrificanti

CONCLUSIONI

Checklist sull'integrità della ZPS IT7110128 e del SIC IT7110209

Obiettivi di conservazione	Si/No
Gli interventi previsti in progetto potenzialmente possono:	
provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito?	No
interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito?	No
eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito?	No
interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali	No



che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	
provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema?	No
modificare le dinamiche delle relazioni (ad esempio, tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	No
interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito (come le dinamiche idriche o la composizione chimica)?	No
ridurre significativamente l'area degli habitat principali?	No
ridurre la popolazione delle specie chiave?	No
modificare l'equilibrio tra le specie principali?	No
ridurre la diversità del sito?	No
provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	No
provocare una frammentazione?	No
provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali?	No
interrompere la continuità ambientale del territorio, producendo "effetti barriera" nei confronti della fauna di interesse comunitario ?	No

A seguito delle informazioni acquisite, sulla base delle incidenze riscontrate e sulle valutazioni sopra esposte, nel rispetto del principio di precauzione, si può affermare che le attività previste in progetto, non possano comportare incidenze significative dirette o indirette sui siti Natura 2000, ricadenti nei territori interessati dal progetto.

In particolare è quindi possibile affermare che l'attuazione degli interventi previsti in progetto:

- non provocherà frammentazione di habitat
- non comporterà una perdita significativa di superficie di habitat
- non provocherà interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti della rete Natura 2000

Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi

Non sono stati rilevati impatti significativi sul sistema natura 2000, in quanto l'attività prevista:

- Trattandosi di un ripristino di rete sentieristica esistente l'opera non risulta avere effetti negativi nel contesto paesaggistico ed ambientale che caratterizza l'area di intervento. Gli interventi previsti sono di per sé poco impattanti, anzi è possibile affermare che produrranno un miglioramento percettivo dei luoghi, soprattutto per gli utenti escursionisti, che troveranno una rete sentieristica in ordine e non in stato di abbandono. Anche per le piccole opere di sistemazione idrogeologica da realizzare, è possibile affermare che, basandosi sull'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, queste andranno a migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico delle zone di intervento. L'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica permette infatti la ricostruzione e l'innesco di ecosistemi naturali e la "ricucitura" delle aree di intervento al paesaggio circostante;
- non altera l'attuale grado di tutela e gli interventi risultano essere compatibili con la conservazione dei siti Natura 2000.

Si ritiene che, per quanto sopra esposto ed in considerazione degli interventi di mitigazione individuati, l'attività prevista, non possa in alcun modo incidere in maniera significativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nei siti della Rete 2000.

